



II DIALOGO

NUMERO 5



MENSILE DI INFORMAZIONE - PARROCCHIA "NOSTRA SIGNORA DEL CEDRO" - S. MARIA DEL CEDRO (CS)
Tel. 0985 281390 - E-Mail: definogaetano@libero.it - info@nostrasignoradelcedro.it - http://www.nostrasignoradelcedro.it

SOMMARIO

Convocazione RnS	p. 1
Chi sei Tu? Chi sono io?	p. 2
Ricordare per non ...	p. 2
Dalla Porziuncola...	p. 3
Il Papa in Egitto...	p. 3
Pane per il cuore....	p. 6
I Giovani sappiano...	p. 7
Intenzioni AdP	p. 7
Calendario	p. 8

Da ricordare:

- **Venerdì 5: Primo venerdì del mese**
- **Domenica 7: Giornata Mondiale di Preghiera per le Vocazioni**
- **Venerdì 12: Veglia di preghiera con il Gruppo di San Pio**
- **Domenica 14: Offertorio per i bisognosi della Comunità**
- **Venerdì 19: Roveto ardente proposta dal RnS**
- **Giovedì 25: Inizio XXX Settimana Mariana**

Ricordiamo ai nostri affezionati lettori che abbiamo sempre bisogno delle contribuzioni volontarie.

Chiunque vuole può lasciare una modesta offerta al momento del ritiro della propria copia. Per offerte consistenti ci si può rivolgere al Parroco o al Direttore.

Teniamo a precisare che si tratta di contribuzioni volontarie, che nessuno deve sentirsi minimamente obbligato, "Il Dialogo" resta gratuito per tutti.

"OGGI LA CHIESA CONTINUA A DIRE: FERMATI, GESU' E' RISORTO!" Omelia del Santo Padre nel giorno di Pasqua

Oggi la Chiesa ripete, canta, grida: "Gesù è risorto!". Ma come mai? Pietro, Giovanni, le donne sono andate al Sepolcro ed era vuoto, Lui non c'era. Sono andati col cuore chiuso dalla tristezza, la tristezza di una sconfitta: il Maestro, il loro Maestro, quello che amavano tanto è stato giustiziato, è morto. E dalla morte non si torna. Questa è la strada della sconfitta, la strada verso il sepolcro. Ma l'Angelo dice loro: "Non è qui, è risorto".



E' il primo annuncio: "E' risorto". E poi la confusione, il cuore chiuso, le appari-

zioni. Ma i discepoli restano chiusi tutta la giornata nel Cenacolo, perché avevano paura che accadesse a loro lo stesso che accadde a Gesù. E la Chiesa non cessa di dire alle nostre sconfitte, ai nostri cuori chiusi e timorosi: "Fermati, il Signore è risorto". Ma se il Signore è risorto, come mai succedono queste cose? Come mai succedono tante disgrazie, malattie, traffico di persone, tratte di persone, guerre, dittature, mutilazioni, vendette, odio? Ma dov'è il Signore? Ieri ho telefonato a un

Continua a Pag. 5

"Esultate: il Signore ha Agito! Giubilate: il Signore ha manifestato la sua gloria" (cf Is 44, 23) 40ª Convocazione Nazionale del Rinnovamento nello Spirito

La quarantesima Convocazione Nazionale dei Gruppi e delle Comunità del Rinnovamento nello Spirito Santo ha riunito 15mila persone dal 22 al 25 aprile presso la Fiera di Rimini sul tema "Esultate: il Signore ha Agito! Giubilate: il Signore ha manifestato la sua gloria" (cf Is 44, 23).

Una Convocazione speciale, nel corso della quale è stato anche presentato alla stampa il programma del Giubileo d'oro del Rinnovamento Carismatico nel mondo. Un calendario ricco di esperienze, testi-

monianze, incontri di preghiera e ospiti d'eccezione. Alla giornata conclusiva della 40ª Convocazione hanno preso parte, tra gli altri, l'On. Antonio Tajani, Presidente del Parlamento Europeo, e il Card. Angelo Bagnasco, Arcivescovo di Genova, Presidente della CEI e del Consiglio delle Conferenze dei Vescovi d'Europa, che ha presieduto la Concelebrazione eucaristica. «È un anniversario di grazia e di responsabilità davanti alla Chiesa e al mondo – ha dichiarato nel corso dell'omelia il card. Angelo



Continua a pag. 4

"Chi se' tu, o dolcissimo Iddio mio? Che sono io, vilissimo verme e disutile servo tuo?" (FF 1915).

E' così che, sul monte della Verna, San Francesco si metteva in preghiera dinanzi a Te: umile creatura che altro non cerca che riconoscersi in Te. Si tratta di quella beatitudine che forse comprendiamo meno di tutte le altre, e che il padre serafico ha saputo trasformare in stile di vita: beati i poveri in spirito.

I giorni scorsi mi è capitato di trovare un breve racconto di un sacerdote greco a Salonico: *un paio di decenni fa, trovandosi in una libreria religiosa, vide entrare una signora anziana che, dopo aver ricevuto la benedizione di uno dei padri, chiese a costui una Bibbia. Il padre le domandò se sapesse leggere. Lei rispose: - No. Le chiese poi se volesse comprarla per regalarla a qualche nipote. Lei rispose: - No, no. Il padre le domandò infine a cosa le servisse la Bibbia dal momento che non sapeva leggere, e pensò, magari per metterla vicino ad un'icona? L'anziana rispose: - La prendo affinché ogni mattina e sera possa sedermi vicino all'icona*

CHI SEI TU? CHI SONO IO?

(A.C.L.)

del nostro Gesù con la candela accesa, aprirla e dirgli: "Signore mio, io non so leggere, ma tutto ciò che è scritto su questa pagina, mettilo prima nel mio cuore e poi nella mente. E illuminami perché io possa raccontare ciò che qui sta scritto prima ai miei figli e ai miei nipoti, e poi a tutti coloro che hanno sete della Tua parola."

"La conoscenza di sé e la conoscenza di Dio vanno di pari passo. La conoscenza di sé svuota l'anima di sé stessa e la riempie di Dio."



La fede di questa signora anziana mi ricorda quella dei miei nonni: persone semplici per i quali essa era tutto, nella logica che Cristo stesso è tutto. Ricorda la fede e la saggezza dei contadini che ancora sanno leggere, ascoltare e assecondare nella natura la voce del Creatore. Mi ricorda la saggezza dei poveri della missione: tanti Giobbe, seduti con i piedi nella polvere su piccole panchine di legno sul ciglio della strada, parlando con serenità di Te e della Tua perenne cura nei loro confronti. Di fronte alla loro accettazione e rassegnazione serena, nonostante le storie di disgrazie vissute a catena, qualche volta ho provato invidia: la saggezza e la fede incrollabile sono dei doni che cadono come la pioggia su un'anima libera, su una mente libera. **Bi- Continua a Pag. 5**

Mons. Bertolone: "Ricordare per non dimen-

Tutta l'Italia dal 19 al 21 marzo ha guardato a Locri ed alle manifestazioni promosse nella cittadina ionica a ricordo delle vittime delle mafie. Un giorno non di lutto, ma di fiducia e di speranza, a sottolineare l'importanza della memoria, ponte fra passato e presente e pungolo per la coscienza a non dimenticare i tanti che, per non piegarsi allo strapotere mafioso, sono stati uccisi. La pubblica memoria di queste numerose vittime di mafia, curata con affettuosa dedizione da più di vent'anni dall'associazione "Liberà", è un modo, formando le coscienze, per prevenire e contrastare la cultura mafiosa. Per dire mai più: mai più morti, mai più delitti. È la consapevolezza da nutrire mentre ci si stringe ai familiari dei caduti in quella che, per molti aspetti, è una guerra. Memoria è pure un monito a non vanificare tanti dolori e così grandi sacrifici attraverso un'antimafia a volte solo di facciata, quasi fatta professione. Un'antimafia che urla, strepita, s'indigna e poi lascia che tutto resti com'è, in quel circuito autoreferenziale che, come scrive il giornalista Giacomo Di Girolamo, «mette in mostra le sue icone – il prete coraggioso, il giornalista minacciato, il magistrato scortato – e non aiuta a cogliere le complesse trasformazioni del fenomeno mafioso, facili-



tando impostori e speculatori. Così accanto ai tanti in buona fede c'è chi ne approfitta per arricchirsi, per fare carriera o per consolidare il proprio potere, in nome di un bene supremo che assolve tutto e tutti». Ricordare, però, non significa solo richiamare dei numeri, bensì volti sorridenti ed eroici anche di fronte alla tragedia: Mattarella, Dalla Chiesa, Falcone, Borsellino, Scopelliti, Lea Garofalo, il piccolo Cocò, preti come don Pino Puglisi e don Peppino Diana, e tanti laici (giornalisti, imprenditori, tutori dell'ordine semplici cittadini), eliminati dalla violenza mafiosa eppure vincitori proprio a causa della morte. Sembra utopia, ma questo mondo è esistito. Esiste ancora. È abitato da gente che non cerca e non ha la gloria dei riflettori di effimera mondanità. Sono i tanti uomini e donne che quotidianamente, anonimi nel silenzio e nel sacrificio, pur se invisibili, si vestono di normalità. Persone da ammirare, alle quali essere grati; da imitare né più né meno di chi ora non c'è più; forse, quest'ultimi, – nonostante il loro tragico destino – da invidiare, perché hanno vissuto veramente. Testimoni di coerenza e coraggio, di impegno civile e passione cristiana, che giganteggiano sui pigmei che li hanno uccisi e la cui vita è ormai patrimonio di bellezza per chiunque voglia cambiare e sognare. Proprio come Jorge Luis Borges scriveva in "Cent'anni di solitudine": «Ogni persona che passa nella nostra vita è unica. Sempre lascia un po' di sé e si porta via un po' di noi. Ci sarà chi si è portato via molto, ma non ci sarà mai chi non avrà lasciato nulla. Questa è la più grande responsabilità della nostra vita e la prova evidente che due anime non si incontrano per caso».

Dalla Porziuncola all'Egitto sulle orme di San Francesco

Papa Francesco il 28 e 29 aprile 2017 si è recato in Egitto; un viaggio che idealmente si colloca sulle orme del Santo d'Assisi che dalla Porziuncola raggiunse Damietta nel 1220 e incontrò in terra egiziana il sultano Malik al Kamil. Si tratta anche di una precisa indicazione, ossia di intraprendere e proseguire la via del dialogo e dell'azione in favore della pace; in ciò l'incontro dell'Assisi con il Sultano ne è diventato una icona. Proprio per questo è importante leggere con attenzione le principali fonti che narrano di quell'incontro in terra d'Egitto in modo di non cadere in un "gioco di specchi" per cui si proietta anacronisticamente sul passato problemi e scelte del presente. E tra questi testi un valore particolare hanno gli scritti di Giacomo da Vitry che fu presente a Damietta in contemporanea a Francesco d'Assisi.

Giacomo da Vitry scrivendo nel 1220 una lettera a papa Onorio III sulla presa di Damietta dalla medesima città egiziana afferma a proposito dei frati Minori: «Il loro maestro, che fondò questo Ordine [si chiama frate Francesco: un uomo talmente amabile che è da tutti venerato], venuto presso il nostro esercito, acceso dallo zelo della fede, non ebbe timore di portarsi in mezzo all'esercito dei nostri nemici e per alcuni giorni predicò ai saraceni la parola di Dio, ma con poco profitto. Tuttavia il sultano, re dell'Egitto, lo pregò, in segreto, di supplicare per lui il Signore perché, dietro divina ispirazione, potesse aderire a quella religione che più piacesse a Dio» (FF 2212). Sempre Giacomo da Vitry nel capitolo 32 della *Historia Occidentalis* – che sarebbe stato scritto prima della disfatta dei crociati a Damietta, che avvenne l'8 settembre 1221 – scrive: «E non soltanto i fedeli di Cristo, ma perfino i saraceni e gli uomini ancora nelle tenebre, quando essi vengono intrepidi da loro per predicare, pieni di ammirazione per la loro umiltà e perfezione, volentieri li accolgono e li provvedono del necessario con animo riconoscente. Noi abbiamo potuto vedere colui che è il primo fondatore e il maestro di questo Ordine, al quale obbediscono tutti gli altri come a loro supremo priore: un uomo semplice e illetterato, ma caro a Dio e agli uomini, chiamato frate Francino [ossia Francesco]. Egli era stato preso da tale eccesso di amore e di fervore di spirito che, venuto nell'esercito cristiano, davanti a Damietta, in terra d'Egitto, volle recarsi, intrepido e munito solo dello scudo della fede, nell'accampamento del sultano d'Egitto. Avendolo i saraceni catturato, disse: "Io sono cristiano. Conducetemi davanti al vostro signore". Quando gli fu portato davanti, vedendolo in



sembianza di uomo di Dio, la bestia crudele si sentì mutata in uomo mansueto, e per alcuni giorni l'ascoltò con molta attenzione, mentre predicava Cristo davanti a lui e ai suoi. Poi, preso dal timore che qualcuno del suo esercito, convertito al Signore dall'efficacia delle sue parole, passasse all'esercito cristiano, comandò che fosse ricondotto, con grande onore e protezione, nel nostro campo, dicendogli in ultimo: "Prega per me, perché Dio si degni di rivelarmi quale legge e fede gli è più gradita". Del resto i saraceni stanno ad ascoltare volentieri tutti i predetti frati minori, mentre annunciano la fede di Cristo e la dottrina evangelica, ma solo fino a quando, nella loro predicazione, non incominciano a contraddire apertamente Maometto come ingannatore e perfido. Allora li percuotono barbaramente e quasi li ucciderebbero, se Dio non li proteggesse in modo prodigioso, e li cacciano fuori dalle loro città. Questo è il santo Ordine dei frati minori, questa la meravigliosa Religione di uomini apostolici, degna che sia imitata» (FF 2226-2229).

Il Santo Padre in Egitto Come testimone di pace

Qualcuno pensava che la visita di Papa Francesco in Egitto potesse essere minata dagli ultimi sanguinosi attentati ai danni della minoranza cristiana. "Invece il Papa non ha mai pensato di farlo, proprio perché vuole rendersi presente, vuole essere lì dove ci sono situazioni di violenza, ci sono situazioni di conflitto". Lo spiega il card. Pietro Parolin, segretario di Stato della Santa Sede, durante un'intervista con la Segreteria per la comunicazione vaticana.

Quindi – ha proseguito il porporato – il Santo Padre "va proprio perché l'Egitto ha bisogno di qualcuno che annunci la pace e che cerchi di operare per la pace". Parolin pone poi l'accento sull'incontro con l'Imam di al-Azhar, il quale "sarà un esempio e un modello per la pace".

Del resto – aggiunge – il Papa ha sempre sostenuto che "il dialogo è indispensabile, è fondamentale per la pace nel mondo, e che tutte le religioni devono sentirsi impegnate a lavorare in questo senso". Un appello Parolin lo rivolge anche alle religioni: "quando si usa un linguaggio violento c'è il pericolo che questo possa poi portare a degli atti violenti. Quando invece si usa un linguaggio di pace, di rispetto, di riconciliazione certamente questo produrrà i suoi frutti positivi". Infine il pensiero del segretario di Stato si rivolge alla comunità copto-cattolica. Parolin la definisce "una fiammella", che non deve spegnersi ma deve continuare "ad ardere" per "portare il suo contributo" nella società egiziana.

Segue da Pag. 1: **Esultate...**

Bagnasco—. Sono lieto di esultare e di giubilare con voi, perché il Signore continua ad agire nella storia, continua a manifestare in modi sinfonici la sua gloria. Da questo memoriale, il Movimento ripartirà confermato e rinnovato nel culto a Dio e nel servizio ai fratelli. Quanto più le nostre braccia saranno tese verso il rovelto ardente, tanto più si allargheranno verso i bisognosi nell'anima e nel corpo. Il miracolo che lo Spirito del Signore opera attraverso l'umiltà e la docilità umana è la comunione della fede, che genera la comunione dei cuori e così nasce il Corpo di Gesù nella storia, la Chiesa».

«L'Europa non vive la migliore delle situazioni, ma la soluzione non è chiudersi in se stessi – ha sottolineato l'On. Antonio Tajani, Presidente del Parlamento Europeo, nel suo saluto alla Convocazione –. La ricetta per guarire l'Europa è riscoprire l'anima che ci unisce e che si fonda sulla libertà. Le radici cristiane non riguardano solo chi è credente: la bandiera europea è formata da dodici stelle, come quelle della corona della Madonna, su uno sfondo azzurro come il suo manto. Le tante persone qui presenti rappresentano l'identità europea più profonda, perché questa è la nostra storia. Qui, alla Convocazione Nazionale del Rinnovamento nello Spirito Santo, vivete anche voi l'anima dell'Europa perché credete nei valori e negli ideali su cui è fondata».

«Stanno venendo meno tutte le nostre forze spirituali, forze che sono rintracciabili solo nella nostra fede e in nessun altro luogo – ha commentato il Presidente Salvatore Martinez nel corso della sua relazione conclusiva, sul tema «Custodisci ciò che ti è stato affidato» (1 Tm 6, 20a). «Rinnovamento nello Spirito: deposito di grazie per un giubileo permanente nella Chiesa e nel mondo» –. Lo Spirito, in questo Giubileo del Rinnovamento, ci sta chiedendo di tornare all'essenziale. E la consegna ce la diede proprio san Giovanni Paolo II nella storica udienza del 2002, in occasione dell'approvazione dello Statuto RnS: «Continuate ad amare e a fare amare lo Spirito Santo!». Se è in crisi la vita spirituale non è in crisi lo Spirito Santo. Non è in crisi l'esperienza dello Spirito Santo. In questa Convocazione si è potuto toccare con mano in che modo l'ordine soprannaturale scenda nel naturale, entri nel sociale, possa fecondare la

Preghiera per preparare e sostenere la Visita Pastorale

**Padre Santo
guida il nostro Vescovo
in visita alle comunità della Diocesi
perché siano confermate nella fede.
Accompagna i suoi passi apostolici
sulle orme del Figlio Tuo
Via, Verità e Vita.
Maria, Madre della Chiesa,
custodisci Pastore e gregge
sotto la Tua protezione
e rendili testimoni credibili
dell'Amore.
Amen**

vita della gente. Non c'è modo migliore di definire la nostra cristianità se non a partire dalla preghiera, è questo il grande segreto del Rinnovamento nello Spirito. L'unità di un popolo, di una nazione, di una città, è sempre un fatto spirituale. La preghiera è l'antidoto a tutte le nostre solitudini, a tutti gli stravolgimenti dell'umano. Chi prega governa la storia, perché la preghiera svela l'uomo portatore di gloria e non di miseria. Pregare nello Spirito apre alla missione, provoca "l'invasione di Dio" nelle anime, e non "l'evasione di Dio" dalla vita degli uomini. Chi prega ha un linguaggio nuovo, è più capace di verità, sa dire le parole fondamentali dell'umano, non tace più di fronte al tentativo di banalizzarlo, di irridere la fede, di sconvolgerne la sua portata umanizzante. Occorre rieducare all'interiorità questo nostro mondo, in special modo i figli e nelle famiglie, riordinarlo secondo lo Spirito di Dio. Tanti, troppi sono i muri di incomunicabilità che si stanno innalzando, specie quando non vogliamo guardare la storia con gli occhi dello Spirito. Il lavoro dello Spirito è inquietudine profonda di fronte ai poveri che busano e invocano aiuto. Dopo l'operazione "mani pulite", il nostro Paese e l'Europa hanno bisogno di "cuori puliti", di ritrovare un'anima, di un nuovo dinamismo evangelico».

«Il Santo Padre vi esorta a rimanere uniti nell'amore e nella preghiera allo Spirito Santo, che rende possibile tale unità: la Chiesa si aspetta questa testimonianza perché nessuno sia privo della luce e della forza del Vangelo». E' quanto si legge nel messaggio, a firma del Segretario di Stato vaticano, card. Pietro Parolin, inviato ai partecipanti alla 40esima Convocazione Nazionale dei Gruppi e delle Comunità del Rinnovamento nello Spirito Santo (RnS).

(da Zenit)

La vostra collaborazione è sempre gradita

Ribadiamo quanto detto in precedenza, aspettiamo i vostri scritti, i vostri suggerimenti e, perché no, le vostre eventuali critiche.

Per ogni comunicazione potete rivolgervi al parroco, anche in e-mail: definogaetano@libero.it Vi preghiamo di far pervenire i vostri articoli entro il giorno 20 di ogni mese

La Direzione

Segue da Pag. 2: Chi sei Tu?... sogna essere liberi da cose, dalle tante presunzioni, da forme di pensiero ingombranti, dalle voci che quotidianamente ci distruggono, da tutte quelle schiavitù che pur non essendo affatto indispensabili sappiamo renderle tali. Chi sei Tu? Chi sono io? Non ce lo stiamo più chiedendo noi, che siamo alla ricerca di religioni all'avanguardia, mentre in realtà ciò che desideriamo è essere all'avanguardia senza una religione. Più possediamo, più ci compiaciamo di noi stessi e meno raggiungibile diventa la nostra meta. Chi sei Tu? Chi sono io? Ce lo chiediamo invece quando ci rendiamo conto che quanto abbiamo costruito attorno sono castelli di sabbia; quando ci sentiamo persi perché non abbiamo più il controllo della nostra vita; quando le amicizie e gli affetti ci deludono, e di colpo ci sentiamo soli.



Chi sono io? Sono colui che nulla è da sé, che nulla può senza di Te, che nulla ha per merito, ma per grazia. Sono colui che troppe volte cade e troppo spesso Ti volta le spalle, per poi perdersi in un mare di debolezze e incapacità dal quale non si salva mai da solo. Sono colui che cerca sé stesso all'infuori degli altri, che si rallegra senza condividere, che cerca di salire sempre un po' più in alto rispetto al fratello, che si sente buono senza fare del bene, e si sente più avanti nel cammino di santità solo perché non fa del male. Sono colui che pensa a come caricarsi di sape-

re, titoli e meriti affinché agli occhi del mondo sembri più vicino a Te. Sono colui per il quale è difficile scrollarsi di dosso la caricatura che con fatica vuole assumere di Te. Sono colui che rinuncia ma non del tutto, che pur amandoti ritarda, che libera il cuore ma qualcosa tuttavia conserva sempre. Sono colui che nelle tante forme di povertà e disagio vede un Tuo fallimento, una Tua distrazione. Sono colui che Ti ama nei poveri, ma non ama e non assumerebbe mai la povertà per farsi simile a Te.

Chi sei Tu? Il mio tutto. Colui che c'è anche quando manca il coraggio di alzare lo sguardo verso il cielo per cercarti. Colui che ascolta anche quando la voce si affoga nell'imbarazzo di ogni caduta. Colui che non dimentica mai di risorgere, in questo mondo dove seminiamo morte con la nostra sola indifferenza, per far sì che tutto abbia un senso: per poter provare anche qui gioia e felicità, anche quando ci si sente sconfitti. Colui che mai si dimentica di amarci così come siamo, nonostante tutto.

Donaci, Signore, una fede semplice e forte; tanta umiltà, affinché possiamo lasciarti riempire i nostri vuoti e il nostro nulla; un intelletto d'amore che ci spinga a cercare lì dove maggiormente ami farti trovare: nella povertà e nel povero, nella situazione di disagio e nel bisognoso. Donaci di provare gioia nella solitudine, nell'esercizio della pazienza e dell'obbedienza. Donaci la saggezza di guardare la povertà con gli occhi di San Francesco, per scorgere in essa quella *"virtù celeste per la quale viene calpestato tutto ciò che è terreno e transitorio; quella virtù per cui vengono tolti gli impedimenti, affinché lo spirito umano si possa unire liberamente con l'eterno Iddio."*

Segue da Pag. 1: Oggi la Chiesa...

ragazzo con una malattia grave, un ragazzo colto, un ingegnere e parlando, per dare un segno di fede, gli ho detto: "Non ci sono spiegazioni per quello che succede a te. Guarda Gesù in Croce, Dio ha fatto questo col suo Figlio, e non c'è un'altra spiegazione".

E lui mi ha risposto: "Sì, ma ha domandato al Figlio e il Figlio ha detto di sì. A me non è stato chiesto se volevo questo". Questo ci commuove, a nessuno di noi viene chiesto: "Ma sei contento con quello che accade nel mondo? Sei disposto a portare avanti questa croce?". E la croce va avanti, e la fede in Gesù viene giù. Oggi la Chiesa continua a dire: "Fermati, Gesù è risorto". E questa non è una fantasia, la Risurrezione di Cristo non è una festa con tanti fiori. Questo è bello, ma non è questo è di più; è il mistero della pietra scartata che finisce per essere il fondamento della nostra esistenza. Cristo è risorto, questo significa. In questa cultura dello scarto dove quello che non serve prende la strada dell'usa e getta, dove quello che non serve viene scartato, quella pietra – Gesù – è scartata ed è fonte di vita. E anche noi, sassolini per terra, in questa terra di dolore, di tragedie, con la fede nel



Cristo Risorto abbiamo un senso, in mezzo a tante calamità. Il senso di guardare oltre, il senso di dire: "Guarda non c'è un muro; c'è un orizzonte, c'è la vita, c'è la gioia, c'è la croce con questa ambivalenza. Guarda avanti, non chiuderti. Tu sassolino, hai un senso nella vita perché sei un sassolino presso quel sasso, quella pietra che la malvagità del peccato ha scartato". Cosa ci dice la Chiesa oggi davanti a tante tragedie? Questo, semplicemente.

La pietra scartata non risulta veramente scartata. I sassolini che credono e si attaccano a quella pietra non sono scartati, hanno un senso e con questo sentimento la Chiesa ripete dal profondo del cuore: "Cristo è risorto". Pensiamo un po', ognuno di noi pensi, ai problemi quotidiani, alle malattie che abbiamo vissuto o che qualcuno dei nostri parenti ha; pensiamo alle guerre, alle tragedie umane e, semplicemente, con voce umile, senza fiori, soli, davanti a Dio, davanti a noi diciamo "Non so come va questo, ma sono sicuro che Cristo è risorto e io ho scommesso su questo". Fratelli e sorelle, questo è quello che ho voluto dirvi. **Tornate a casa oggi, ripetendo nel vostro cuore: "Cristo è risorto".**

I Pastorelli di Fatima santi il 13 maggio prossimo

I pastorelli di Fatima, Francesco e Giacinta Marto, saranno proclamati santi il 13 maggio prossimo. Lo ha annunciato il 20 aprile Papa Francesco nel Concistoro ordinario pubblico per il voto su alcune cause di canonizzazione, nel Palazzo Apostolico Vaticano. Il 13 maggio 2017 il Santo Padre sarà proprio a Fatima per il centenario delle Apparizioni della Vergine.

La santità dei due pastorelli di Fatima è consistita nell'aver aderito pienamente al messaggio della Vergine, di pregare e fare penitenza per la conversione dei peccatori e la salvezza del mondo.

"Volete offrirvi al Signore, pronti a fare sacrifici e ad accettare volentieri tutte le pene che Egli vorrà mandarvi per la conversione dei peccatori e in riparazione delle offese fatte contro l'Immacolato Cuore di Maria?". Una vita breve, anzi brevissima, passata sulla terra come un lampo, ma che in una sola risposta, nello spazio di un sì pronunciato con slancio di fanciulli, ha aperto ad essi i cancelli del Cielo e donato la chiave della santità. Giacinta e Francesco Marto: due fratelli di sette e nove anni, pastorelli in uno sperduto villaggio del Portogallo. Non avevano neppure fatto la Prima Comunione quando apparve loro la "bella Signora", il 13 maggio 1917. E il 13 maggio 2000 il Santo Padre Giovanni Paolo II, pellegrino a Fatima, li ha solennemente proclamati Beati.

All'epoca delle apparizioni Giacinta e Francesco non sapevano leggere; solo Lucia, la terza veggente, di dieci anni di età, aveva fatto già la Prima Comunione. Il 13 maggio 1917, i

tre fanciulli si trovano a pascolare nella conca chiamata Cova da Iria, a tre chilometri da Fatima, quando esplose un lampo nel cielo. "Dietro la montagna c'è il temporale" – dice Lucia, impensierita –; "torniamo a casa". Si stanno avviando a radunare le pecore quando un secondo lampo, più abbagliante del primo, li acceca. I bambini affrettano il passo, ma ecco che sopra un piccolo elce, alto poco più di un metro, splende una bellissima Signora vestita di luce, più luminosa del sole. Con un cenno grazioso li tranquillizza: "Non abbiate paura, non voglio farvi alcun male...".

Lucia domanda: "Di dove siete, Signora?". "Il mio paese è il Cielo". "E che cosa volete da noi?". "Sono venuta a chiedervi di venire qui a quest'ora il giorno 13 di ogni mese per sei volte di seguito,

fino a Ottobre. In Ottobre vi dirò chi sono e che cosa voglio da voi...". "Voi venite dal Cielo? E io andrò in Cielo?", la incalza Lucia. "Sì, ci verrai". "E Giacinta?". "Anche Giacinta". "E Francesco?". La bella Signora avvolge in un lungo sguardo carezzevole il fanciullo e soggiunge: "Anche Francesco, ma prima dovrà recitare molti Rosari...".

I tre, pieni di gioia, al tramonto raccolsero le pecore e tornarono a casa. Lucia aveva raccomandato ai cuginetti di tacere, ma Giacinta parlò con sua madre e la notizia presto si diffuse. E con la notizia cominciarono anche i guai. Minacce, vessazioni, scetticismo generale. I bambini furono arrestati e portati in prigione per essersi rifiutati di riferire ciò che la Madonna aveva loro rivelato; minacciati addirittura di finire in una caldaia di olio bollente. Ma non batterono ciglio.

Dopo le apparizioni, Giacinta e Francesco Marto cominciarono a trascorrere lunghe ore in preghiera, specialmente nella recita del Santo Rosario, tanto raccomandato dalla Madonna. Giacinta ripeteva spesso: "Voglio tanto bene a Nostro Signore e alla Madonna che non mi stanco mai di dir loro che li amo".

Sicuri, per la promessa della Madre Celeste, di dover lasciare presto la terra, essi preferivano spesso saltare la scuola per fermarsi in chiesa a pregare. Soprattutto Francesco, che provava un'attrazione vivissima a consolare Gesù per i peccati con cui veniva offeso, restando in silenziosa preghiera davanti al Tabernacolo, diceva sovente a Lucia: "Senti, va' tu a scuola e io resto qui in chiesa con Gesù Nascosto. Tanto, per me non vale la pena di imparare: fra poco me ne vado in Cielo... Al ritorno passa a chiamarmi". E là lo ritrovava lei qualche ora dopo, in un angolo accanto al Tabernacolo.

Francesco ricevette la Prima Comunione il 3 aprile 1919 e il mattino dopo, all'età di undici anni, morì, stringendo la corona del Rosario, dopo aver detto alla mamma: "Guarda che bella luce vicino alla porta...". Il calvario di Giacinta fu più lungo. La Madonna la visitava spesso e le dava conforto nelle sue sofferenze, che erano indicibili. In breve tempo la piccola salì le vette della santità. Morì, sola, la sera del 20 febbraio 1920, come la Madonna le aveva annunciato. Non aveva che dieci anni di età.



INTENZIONI DI PREGHIERA MESE DI MAGGIO

INTENZIONE GENERALE AFFIDATA DAL PAPA

Per i cristiani in Africa, perché diano testimonianza profetica di riconciliazione, di giustizia e di pace a imitazione di Gesù misericordioso.

Chi più degli africani può testimoniare di non aver avuto giustizia e pace? Un popolo martoriato nella sua dignità di popolo e di singoli individui. Bisogna che noi preghiamo per loro affinché abbiano la forza che ha avuto Gesù, capace di benedire chi lo perseguitava, di ridere con chi era nella gioia e piangere con chi era nella tristezza, e nella sua grande umiltà serviva i fratelli nella sua spogliazione. Gesù ha insegnato a stare in pace con tutti. Con la sua crocifissione ha dato una grande lezione di vita, perché non si sconfigge il male con la violenza ma al contrario, con l'amore e il perdono. Bisogna avere coraggio, perché l'amore che prima ci da sofferenza si trasforma poi in grande gioia. Lo possiamo constatare ogni giorno e solo così ci possiamo onorare di essere cristiani e testimoni di colui che porta il nome di Gesù Cristo.

INTENZIONE DEI VESCOVI

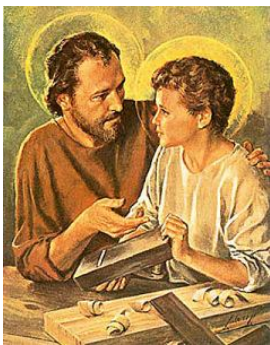
Perché la fiducia nella provvidenza ci spinga ad affrontare le difficoltà con speranza certa.

Nella vita non sempre le cose vanno bene; è facile quando tutto va per il meglio stare tranquilli e sereni, tutto cambia quando si devono affrontare problemi di qualsiasi tipo. Il modo di agire fa la differenza. Quando ci sono difficoltà sembra che il mondo ti cada addosso, si perde la pazienza e la speranza che tutto ritornare nella pace. Se tutto questo lo affrontiamo da soli non sempre si riesce a trovare la forza necessaria, anzi roviniamo il più delle volte la nostra vita. Se ci rivolgiamo a DIO con la nostra preghiera, invece, sentiamo il Suo AMORE grande che ci avvolge e ci da forza per andare avanti, e sicuramente ci manda lo S. Santo per aiutarci a capire il senso della sofferenza e ridarci la speranza perduta.

APOSTOLATO DELLA PREGHIERA

“I GIOVANI SAPPIANO SOGNARE E RISCHIARE...”

Nell'omelia della Messa di lunedì 20 marzo a Santa Marta, il Papa ha invitato i giovani ad avere come modello San Giuseppe, “sognatore capace di accettare il compito assegnato da Dio”



I giovani abbiano la capacità di sognare, così come l'ha avuta San Giuseppe, insieme a quella di rischiare. È la speranza che ha espresso stamattina Papa Francesco nel corso dell'omelia incentrata sulla figura del padre putativo di Gesù, la cui solennità è stata spostata a giorno 20 marzo perché il 19 coincideva con la domenica.

Il Pontefice ricorda che fu proprio in sogno che San Giuseppe conobbe il suo destino ubbidendo alla consegna dell'angelo: prendere in sposa Maria, incinta per opera dello Spirito Santo. “E quest'uomo, questo sognatore è capace di accettare questo compito, questo compito gravoso e che ha tanto da dirci a noi in questo tempo di forte senso di orfanità – afferma Bergoglio -. E così questo uomo prende la promessa di Dio e la porta avanti in silenzio con fortezza-

Continua a Pag. 8

CONCORSO DI POESIE, PREGHIERE E CANTI DEDICATI A MARIA PER IL MASE DI MAGGIO

Il consiglio pastorale ha voluto bandire per il prossimo mese di maggio, dedicato alla Madonna, un concorso parrocchiale di **poesia, di preghiere e di canti.**

Il concorso è riservato ai **fanciulli e ragazzi dell'Iniziazione cristiana e ai giovani e giovanissimi.**

I lavori devono pervenire entro il **20 maggio** e possono essere consegnati ai coordinatori dei tre gruppi di catechismo. Una commissione alla fine valuterà i lavori e sarà premiata la migliore preghiera, la migliore poesia e la migliore canzone per ogni gruppo (accoglienza, eucaristia, confermazione e **Giovani/Giovanissimi**).

CALENDARIO MAGGIO

1 Lunedì	PRIMA COMUNIONE
2 Martedì	Incontro di formazione per il Gruppo Famiglie - Incontro di formazione per i giovani - Preghiera di intercessione nell'Ora dello Spirito Santo (ore 9,30)
3 Mercoledì	Incontro di formazione biblica - Cenacoli di preghiera dell'AdP presso gli ammalati
4 Giovedì	
5 Venerdì	Primo Venerdì del Mese: comunione agli ammalati e Adorazione Eucaristica; - Preghiera del Rinnovamento nello Spirito
6 Sabato	
7 DOMENICA	Giornata mondiale di preghiera per le vocazioni – Consegna della Bibbia (3° Accoglienza) - Incontro Genitori Iniziazione cristiana – Ritiro dei vestiti per la caritas
8 Lunedì	Recita del Santo Rosario e Catechesi Mariana in Piazza Casale
9 Martedì	Incontro di formazione per i giovani - Incontro di formazione al Battesimo per genitori e padrini - Preghiera di intercessione nell'Ora dello Spirito Santo (ore 9,30)
10 Mercoledì	Incontro di formazione per il Rinnovamento nello Spirito
11 Giovedì	
12 Venerdì	Veglia di Preghiera con il Gruppo di Padre Pio - Preghiera del Rinnovamento nello Spirito
13 Sabato	MARCIA PER LA VITA (A Cittadella in collaborazione con il centro "Sorgente di Vita")
14 DOMENICA	Consegna dell'Ave Maria (1° Accoglienza) – Veglia di riflessione sull'Inno della Carità (1° Confermazione) - OFFERTORIO per i BISOGNOSI
15 Lunedì	Recita del Santo Rosario e Catechesi Mariana in Piazza San Pio
16 Martedì	Incontro di formazione per il Gruppo Famiglie - Incontro di formazione per i giovani - Preghiera di intercessione nell'Ora dello Spirito Santo (ore 9,30)
17 Mercoledì	Incontro di formazione biblica -
18 Giovedì	
19 Venerdì	Roveto ardente del Rinnovamento nello Spirito
20 Sabato	
21 DOMENICA	
22 Lunedì	Recita del Santo Rosario e Catechesi Mariana in Piazza San Giovanni Paolo II
23 Martedì	Incontro di formazione per i giovani - Incontro di formazione al Battesimo per genitori e padrini - Preghiera di intercessione nell'Ora dello Spirito Santo (ore 9,30)
24 Mercoledì	Incontro di formazione per il Rinnovamento nello Spirito
25 Giovedì	INIZIO SETTIMANA MARIANA – MANDATO MISSIONARIO (Mistagogia) - Preghiera davanti al SS. Sacramento dei Membri della Caritas e del Gruppo caritativo
26 Venerdì	Progetto Tabor – Incontro di Formazione per l'Apostolato della Preghiera - Preghiera del Rinnovamento nello Spirito
27 Sabato	Celebrazione comunitaria del Santo Battesimo
28 DOMENICA	SOLENNITA' DELL'ASCENSIONE DEL SIGNORE – GIORNATA DIOCESANA PER GLI OPERATORI PASTORALI
29 Lunedì	
30 Martedì	Incontro di formazione per i giovani - Preghiera di intercessione nell'Ora dello Spirito Santo (ore 9,30)
31 Mercoledì	CONCLUSIONE DELLA SETTIMANA MARIANA – Sospensione delle Attività Catechistiche - Cenacoli di preghiera dell'AdP presso gli ammalati

Segue da Pag. 7: I Giovani... za, la porta avanti perché quello che Dio vuole sia compiuto".

Francesco descrive San Giuseppe come "l'uomo nascosto", che "ha la più grande autorità in quel momento senza farla vedere". Del resto le promesse che Dio fa a Giuseppe sono "cose deboli", sottolinea il Papa: la nascita del bambino, la fuga in Egitto. Ma Giuseppe – continua – prende nel cuore e porta avanti "tutte queste debolezze". E lo fa "con tanta tenerezza", "con la tenerezza con cui si prende in braccio un bambino". Ecco allora che egli è anche "l'uomo della tenerezza, l'uomo capace di portare avanti le promesse perché divengano salde, sicure; l'uomo che garantisce la stabilità del Regno di Dio, la paternità di Dio, la nostra filiazione come figlio di Dio". E continua il Pontefice: "Giuseppe mi piace pensarlo come il custode delle debolezze, delle nostre debolezze pure: è capace di far nascere tante cose belle dalle nostre debolezze, dai nostri peccati pure".

Riesce, Giuseppe, a svolgere questo compito perché è "capace di sognare". Dunque – la riflessione del Papa – è "custode del sogno di Dio" di "salvarci tutti", della redenzione. "Grande questo falegname!", esclama quindi il Papa: silenzioso, lavora, custodisce, porta avanti le debolezze ed è capace di sognare.

In questo aspetto deve essere allora un modello. "Io oggi vorrei chiedere – dice Francesco – ci dia a tutti noi la capacità di sognare perché quando sogniamo le cose grandi, le cose belle, ci avviciniamo al sogno di Dio, le cose che Dio sogna su di noi". E ancora: "Che ai giovani dia – perché lui era giovane – la capacità di sognare, di rischiare e prendere i compiti difficili che hanno visto nei sogni. E ci dia a tutti noi la fedeltà che generalmente cresce in un atteggiamento giusto, lui era giusto, cresce nel silenzio – poche parole – e cresce nella tenerezza che è capace di custodire le proprie debolezze e quelle degli altri".